

L'abito tradizionale della Valle di Viù

Donatella Cane

Le fonti che documentano l'abito tradizionale della Valle di Viù sono rappresentate da fotografie delle famiglie locali (le prime risalenti al 1865 circa) corredate da notizie sulle persone ritratte, coordinate con informazioni desumibili da rappresentazioni dell'antico abbigliamento (ex voto dal 1718, dipinti, stampe e ritratti dall'Ottocento, cartoline) e con quelle ottenute da archivi notarili (a partire dal 1715), archivi familiari (dai primi anni dell'Ottocento) e da dati bibliografici a partire dall'inizio dell'Ottocento. Infine, sono stati esaminati i capi di abbigliamento conservati dalle famiglie, dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino e gli abiti custoditi dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma.

L'abbigliamento tradizionale femminile festivo

L'abbigliamento tradizionale femminile festivo, per il Settecento, è documentato dagli atti notarili e dalle raffigurazioni degli ex voto conservati nelle cappelle del territorio di Viù, Lemie e Usseglio. In questi quadretti votivi, l'abito delle donne, rosso o *bleu*, raramente verde o marrone, ha il corpino stretto a vita, in due casi di colore diverso da quello della gonna ed è lungo fino ai fianchi, le maniche sono strette e terminano con un pizzo bianco o con il bordo della camicia che fuoriesce dalla manica, la gonna, di solito dello stesso colore del corpino, si allarga sul fondo. Al collo portano un piccolo fazzoletto bianco senza frange. Il grembiule è quasi sempre bianco, un po' più corto della gonna. La cuffia ha un davanti liscio o leggermente increspato sul bordo e una calotta che ricopre la nuca; è quasi sempre ornata con un nastro dello stesso colore dell'abito e annodato sul davanti.

L'abbigliamento delle donne nella prima metà dell'Ottocento emerge da ex voto, da alcune stampe e dal ritratto di una signora viucese

monianze circa l'antico abito maschile di Usseglio, recuperato grazie al conte Cibrario.

29 settembre 1910. Fra gli indumenti e schede ora spedite vi è una cuffia con agin di Usseglio delle quali non so il prezzo. Me le rimise il conte Cibrario presidente della sezione di Torino del Cai. Essendo egli nativo d'Usseglio ove copre la carica di consigliere comunale s'incaricò di provvedermi quel costume maschile. Ieri l'altro mi recaì per ritirarlo, ma purtroppo le singole parti ch'egli aveva raccolto non mi parvero più presentabili tanto erano tarlate e sudicie. Gli lasciai ogni cosa, ma purtroppo avendo egli già pagata una giacca di forma speciale e di panno fatto anticamente ad Usseglio, dovrò finire col rimborsargli la spesa da lui sostenuta, che del resto credo sia minima. [...] Si combinò ora che avrebbe fatto ricerche a Chian d'Usseglio ove anticamente fabbricavano stoffe, per trovarmi quanto occorrerà a far un vestito completo e se le troverà farò copiare gli antichi modelli. (Carteggio Vigna - Loria, Archivio storico, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma.)

Torino 12 luglio 1911. [...] [Invio] una cassetta contenente il costume di Usseglio consegnatomi solo qualche tempo fa. [...] Detto costume è tutto in panno bianco, di lana naturale poco sgrassata e quindi quasi impermeabile, che ho dovuto far fabbricare da un vecchio di Usseglio che ancor possedeva l'antichissimo telaio usato per la confezione di tali



Umberto, Principe di Piemonte, a villa Franchetti con il Conte Luigi Cibrario nipote e la Baronessa Bianca Rocca Franchetti, Viù, 9 agosto 1930.